


# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

## PARTE GENERALE


*Molise Dati S.p.A.  
Via Insorti d'Ungheria, 81  
Campobasso*

5		
4		
3		
2		
1	30/10/2023	Variazione dell'assetto organizzativo
0	28/07/2023	Prima emissione
<b>Rev.</b>	<b>Data decorrenza</b>	<b>Causale</b>
<b>APPROVAZIONE</b>		Come d'approvazione del CDA del 12/12/2023

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 2 di 35
		Rev. 1

## Sommario

1.	Premessa.....	3
1.1	Decreto Legislativo n. 231 .....	3
1.1.1	Prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza .....	3
1.2	La responsabilità amministrativa degli Enti .....	4
1.3	Le fattispecie di reato.....	5
1.4	Sanzioni.....	9
1.5	Condizioni di esenzione .....	9
1.6	Linee guida di Confindustria.....	11
2.	La Molise Dati S.p.A.....	11
2.1	Chi siamo.....	11
2.2	Mission .....	12
2.3	Storia .....	12
2.4	Attività.....	12
2.5	Elementi dello Statuto della Società.....	14
2.6	Struttura organizzativa .....	15
3.	Modello di organizzazione, gestione e controllo Molise Dati S.p.A. ....	16
3.1	Motivazioni che hanno portato all'adozione del MOG .....	16
3.2	Finalità del Modello .....	16
3.2.1	Integrazione con altri modelli e sistemi .....	16
3.3	Metodologia .....	18
3.4	Struttura del Modello: Parte Generale e Parti Speciali .....	19
3.4.1	Articolazione delle Parti Speciali .....	20
3.5	Le attività aziendali "sensibili" identificate.....	20
3.6	Destinatari del Modello .....	26
3.7	Adozione, aggiornamento e verifiche del Modello .....	26
3.7.1	Adozione ed aggiornamento .....	26
3.7.2	Verifiche e controlli sul Modello.....	27
4.	Codice Etico .....	27
5.	L'Organismo di Vigilanza.....	28
5.1	Istituzione dell'Organismo di Vigilanza .....	28
5.2	Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.....	29
5.3	Reporting dell'O.d.V nei confronti degli organi societari .....	30
5.4	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.....	31
6.	Sistema disciplinare e sanzionatorio .....	31
6.1	Misure nei confronti dei dipendenti.....	32
6.2	Misure nei confronti degli Amministratori e del Collegio Sindacale.....	34
6.3	Misure nei confronti di consulenti e di collaboratori esterni .....	34
7.	Comunicazione e formazione .....	34
7.1	Dipendenti .....	35
7.2	Collaboratori, consulenti e partner .....	35

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 3 di 35
		Rev. 1

## 1. Premessa

### 1.1 Decreto Legislativo n. 231

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, entrato in vigore il 4 luglio successivo, introduce la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, adeguando la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche a convenzioni internazionali precedentemente sottoscritte dall'Italia, in particolare:

- la *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea,
- la *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997* sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri
- la *Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Prima dell'entrata in vigore del Decreto, il principio di personalità della responsabilità penale posto dall'art. 27 Cost. precludeva la possibilità di condannare in sede penale gli Enti per reati commessi nel loro interesse, potendo invece sussistere soltanto una responsabilità solidale in sede civile per il danno eventualmente cagionato dal proprio dipendente, ovvero per l'obbligazione civile derivante dalla condanna al pagamento della multa o dell'ammenda del dipendente in caso di sua insolvibilità. Il Decreto ha invece introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa in sede penale a carico delle persone giuridiche (di seguito anche denominate Enti), che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha realizzato materialmente i reati e che mira a coinvolgere, nella punizione degli stessi, gli Enti nel cui interesse o vantaggio tali reati siano stati compiuti.


#### 1.1.1 Prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza

Il quadro normativo è stato profondamente modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"* (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100. Tale decreto ha apportato numerose novità con riferimento all'applicazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli altri enti di diritto privato considerati dal legislatore all'art. 2 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013, tra cui figurano gli obblighi di pubblicazione e l'accesso generalizzato nel nuovo d.lgs. n. 33/2013 e il nuovo ambito soggettivo definito dal nuovo art. 2-bis, riferito tanto agli obblighi di pubblicazione quanto all'accesso generalizzato.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il co. 2-bis all'art. 1 della l. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli *"altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103"* siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPCT, i secondi devono adottare *"misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"*.

La Molise Dati S.p.A., quale ente di diritto privato in controllo pubblico, è tenuta ad introdurre e ad per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli. Ad un primo livello, quello *"nazionale"*, il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione definisce linee di indirizzo sulla cui

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 4 di 35
		Rev. 1

base, ai sensi dell'art. 19, co. 15, D.L. 90/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) redige e, acquisito il parere positivo dello stesso Comitato interministeriale e della Conferenza Unificata di cui al d.lgs. 28 agosto 1997 n. 281, approva il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un P.T.P.C.T. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza), che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

## 1.2 La responsabilità amministrativa degli Enti

Secondo tale disciplina gli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc.) possono ora essere ritenuti responsabili e, conseguentemente, sanzionati, in relazione a taluni reati commessi o tentati, nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso, dagli amministratori, dai dipendenti o da soggetti che operano per conto della Società.

Le disposizioni contenute nel Decreto si applicano quindi a enti dotati di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Restano invece esclusi lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale. La responsabilità prevista dal Decreto comprende anche i reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato in cui è stato commesso il reato.

Il Decreto tuttavia riguarda esclusivamente alcune particolari fattispecie di illecito penale, esplicitamente richiamate.

In base al D.Lgs. 231/2001, quindi l'Ente può essere dunque ritenuto responsabile soltanto per la commissione dei reati espressamente richiamati dal D.Lgs. 231/2001 o da altri provvedimenti normativi (ad es. art. 10 L. 146/2006 in tema di "Reati transnazionali"), se commessi nel suo interesse o a suo vantaggio (art. 5, co.1) dai soggetti qualificati ex art. 5, comma 1, del Decreto stesso, prevedendo inoltre (art. 23) la punibilità dell'ente qualora, nello svolgimento dell'attività dello stesso ente a cui è stata applicata una sanzione o una misura cautelare interdittiva, siano trasgrediti gli obblighi o i divieti inerenti a tali sanzioni e misure. Al contrario, lo stesso non risponde di azioni compiute dai soggetti sopraindicati qualora le stesse nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, co. 2).

La responsabilità dell'Ente può realizzarsi non solo nel caso di commissione dolosa del reato presupposto, ma anche qualora il dipendente abbia concorso colposamente nel reato doloso commesso da terzi o abbia cooperato colposamente alla realizzazione dello stesso.


Va comunque tenuto presente che, secondo l'orientamento giurisprudenziale dominante, il concorso colposo nel reato doloso è ammissibile, sia nel caso di "cause colpose indipendenti", sia nel caso di "cooperazione colposa", purché (rif. Cass. pen, sez. IV, sent. 34285/2011):

1. il reato del partecipe sia previsto anche nella forma colposa;
2. nella fattispecie siano effettivamente presenti tutti gli elementi che caratterizzano la colpa ovvero:
  - il soggetto dev'essere titolare di una posizione di garanzia e di un obbligo di tutela o di protezione
  - la regola cautelare dal medesimo non osservata dev'essere diretta ad evitare il rischio dell'atto doloso del terzo.

In sintesi i punti chiave del Decreto riguardano:

- a) l'individuazione delle persone (ex art. 5, comma 1, del Decreto) che, commettendo un reato nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, ne possono determinare la responsabilità:
  1. soggetti in posizione apicale, ovvero quei soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa anche in via di fatto,
  2. soggetti in posizione subordinata, ovvero coloro i quali sono sottoposti ai poteri di direzione o vigilanza dei soggetti di cui al punto 1;
- b) le tipologie di reato previste <sup>1</sup> (si veda successivo paragrafo 1.3).

<sup>1</sup> L'elenco dei reati presupposto rilevanti ai sensi del Decreto è soggetto a continue variazioni.

	Parte Generale MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Numero ID <b>MOG</b>
		Pagina 5 di 35
		Rev. 1

### 1.3 Le fattispecie di reato

Le fattispecie di reato presupposto richiamate dal D.Lgs. 231/2001 e per le quali l'ente può essere ritenuto responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti qualificati ex art. 5, comma 1, in via esemplificativa, possono essere ricomprese nelle nella classi che si individuano nella seguente tabella.

Tuttavia occorre premettere che i reati e gli illeciti considerati sono oggetto di costante aggiornamento legislativo.


Pertanto, la seguente rappresentazione è suscettibile di subire, in futuro, integrazioni e variazioni, anche significative, al fine di garantirne la conformità e l'aderenza alla normativa vigente.

<b>Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231</b>			
<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dall'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di pubblico e frode nelle pubbliche forniture	24	1	Malversazione a danno dello Stato (316-bis c.p.)
			Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (316-ter c.p.)
			Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, co. 2, n.1c.p.)
			Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640-bis c.p.)
			Frode informatica (640-ter c.p.) se commesso in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea
		Frode nelle pubbliche forniture (356 c.p.)	
		2-bis	Delitti di cui all'art. 2 della Legge 23 dicembre 1986, n.898
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	24bis	1	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematica (615-ter c.p.)
			Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (617 quater c.p.)
			Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (617 quinquies c.p.)
			Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (635 bis c.p.)
			Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (635 ter c.p.)
			Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (635 quater c.p.)
		2	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (635 quinquies c.p.)
			Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (615 quater c.p.)
		3	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematica (art. 615 quinquies)
			Falsità in documenti informatici (491bis c.p.)
Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640 quinquies c.p.)			
			Delitti di cui all'art. 1, co. 11, D.L. 21 settembre 2019, n.105
Delitti di criminalità organizzata	24ter	1	Associazione per delinquere (art. 416, co. 6, c.p.)
			Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art.416 bis c.p.)
			Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.)
			Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
			Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo
		Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art.74, DpR 309/1990)	
		2	Associazione per delinquere (art. 416, c.p., eccetto Comma 6)
			Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n.110 (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5) c.p.p.)
Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	25	1	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
			Pene per il corruttore (321c.p.)
			Istigazione alla corruzione (322, co. 1e 3, c.p.)
			Traffico di influenze illecite (346 bis c.p.)
			Peculato (314, co. 1, c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231**

<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>			
		2	Peculato mediante profitto dell'errore altrui (316 c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE			
			Abuso d'ufficio (323 c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE			
			Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.)			
			Corruzione in atti giudiziari (319 ter, co. 1 c.p.)			
			Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322, co. 2 e 4 c.p.)			
		3	Concussione (317 c.p.)			
			Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio aggravata quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità (319 e 319 bis c.p.)			
			Corruzione in atti giudiziari (319 ter, co. 2, c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.)			
			Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)			
			Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	25bis	1	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (453 c.p.)
						Alterazione di monete (454 c.p.)
						Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (460 c.p.)
Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (461 c.p.)						
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (455 c.p.)						
Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (457 c.p.)						
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (464, co. 2, c.p.)						
Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (459 c.p.)						
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (464, co. 1, c.p.)						
Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.)						
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (474 c.p.)						
Delitti contro l'industria e il commercio	25 bis.1	1	Turbata libertà dell'industria o del commercio (513 c.p.)			
			Frode nell'esercizio del commercio (515 c.p.)			
			Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.)			
			Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (517 c.p.)			
			Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (517 ter c.p.)			
			Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (517 quater c.p.)			
			Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis c.p.)			
			Frodi contro le industrie nazionali (514 c.p.)			
Reati societari	25 ter	1	False comunicazioni sociali (2621 c.c.)			
			Fatti di lieve entità (2621 bis c.c.)			
			False comunicazioni sociali delle società quotate (2622 c.c.)			
			(2623, co. 1, c.c., abrogato dal DL 78/2009)			
			(2623, co. 2, c.c., abrogato dal DL 78/2009)			
			Illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione (2624, co. 1, c.c., abrogato dal Dlgs 39/2010, ora solo in parte rinvenibile nell'art. 31 Dlgs 39/2010)			
			Illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione (2624, co. 2, c.c., abrogato dal Dlgs 39/2010, ora solo in parte rinvenibile nell'art. 31 Dlgs 39/2010)			
			Impedito controllo (2625, co. 2, c.c.)			
			Formazione fittizia del capitale (2632 c.c.)			
			Indebita restituzione dei conferimenti (2626 c.c.)			
			Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (2627 c.c.)			
			Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (2628 c.c.)			
			Operazioni in pregiudizio dei creditori (2629 c.c.)			
			Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (2633 c.c.)			
Illecita influenza sull'assemblea (2636 c.c.)						




	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 7 di 35
		Rev. 1

<b>Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231</b>			
<i>Classe di reato</i>	<i>Art.</i>	<i>Comma</i>	<i>Fattispecie</i>
			Aggiotaggio (2637 c.c.) Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (2629 bis c.c.) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (2638, co. le 2 c.c.) Corruzione tra privati (2635, co. 3 c.c.) Istigazione alla corruzione tra privati (2635 bis, co. lc.c.)
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	25 quater	1	Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	25quater.1	1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.583-bis c.p.)
Delitti contro la personalità individuale	25 quinquies	1	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.)
			Tratta di persone (601 c.p.)
			Acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.)
			intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (603 bis c.p.)
			Prostituzione minorile (600 bis, co.1, c.p.)
			Pornografia minorile (600 ter, co.1e 2, c.p.)
			Prostituzione minorile (600 bis, co. 2, c.p.)
			Pornografia minorile (600 ter, co. 3 e 4, c.p.)
			Detenzione di materiale pornografico (600 quater c.p.)
Abusi di mercato	25 sexies	1	Abuso di informazioni privilegiate (art.184, Dlgs 58/1998) Manipolazione del mercato (art. 185, Dlgs 58/1998)
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	25 septies	1	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso con violazione dell'art. 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro
		2	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso con violazione delle norme in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro
		3	Lesioni personali gravi (art. 590, co.3, c.p.) commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	25 octies	1	Ricettazione (648 c.p.)
			Riciclaggio (648 bis c.p.)
			Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (648 ter c.p.)
			Autoriciclaggio (648 ter.1 c.p.)
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	25 octies.1	1	Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (493 ter c.p.)
			Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (493 quater c.p.)
			Frode informatica, nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (640ter c.p.)
		2	ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	25 novies	1	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore di cui agli artt: (171, co. 1, lett. a) bis e co. 3, L.633/1941); (171 bis L.633/1941); (171 ter L.633/1941); (171 septies L.633/1941); (171 octies L.633/1941).
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	25 decies	1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)
Reati ambientali	25 undecies	1	Inquinamento ambientale (452 bis c.p.)
			Disastro ambientale (452 quater c.p.)
			Delitti colposi contro l'ambiente (452 quinquies c.p.)
			Circostanze aggravanti (452 octies c.p.)
			Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452 sexies c.p.)
			Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (727 bis c.p.)
			Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (733 bis c.p.)
		2	Sanzioni penali (137, commi 3, 5, primo periodo, e 13, D.lgs.152/2006)
			Sanzioni penali (137, commi 2, 5, secondo periodo, e 11, D.lgs.152/2006)

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231**

<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>	
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, commi I, lett. a), e 6 primo periodo, D.lgs. 152/2006)	
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, commi I, lett. b), 3, primo periodo, e 5 D.lgs.152/2006)	
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, comma 3, secondo periodo, D.lgs.152/2006)	
			Bonifica dei siti (257, commi 1e 2, D.lgs.152/2006)	
			Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (258, co. 4, secondo periodo, D.lgs.152/2006)	
			Traffico illecito di rifiuti (259, co. I, D.lgs. 152/2006)	
			Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, co. I e 2 D.lgs. 152/2006, ora 452 quaterdecies c.p.)	
			Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (260 bis, co. 6, 7 secondo e terzo periodo, 8 primo e secondo periodo, D.lgs.152/2006)	
			Sanzioni (279, co. 5, D.lgs.152/2006)	
			3	Art. 1, co. 1, L. 150/1992
				Art. 2, co. 1 e 2, L. 150/1992
				Art. 6, co. 4, L. 150/1992
				Art. 1, co. 2, L. 150/1992
				Fattispecie previste dall'articolo 16, paragrafo 1 lettere a), c), d), e), ed I), del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 (art. 3 bis, co. 1, L. n. 150/1992)
			4	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (art. 3, co. 6, L. 549/1993)
				Inquinamento colposo (art. 9, co. 1, Dlgs 202/2007)
			5	Inquinamento doloso (art. 8, co. 1 e 9, co. 2, Dlgs 202/2007)
				Inquinamento doloso (art. 8, co. 2, Dlgs 202/2007)
			Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	25 duodecies
1bis	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12, co. 3, 3-bis e 3-ter D.lgs. 286/1998)			
1ter	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12, co. 5, D.lgs. 286/1998)			
Razzismo e xenofobia	25 terdecies	1	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 3, co. 3 bis, L. 654/1975, ora 604 bis c.p.)	
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	25 quaterdecies	1	Frode in competizioni sportive (art. I, L. 401/1989)	
			Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. 401/1989)	
Reati tributari	25 quindecies	1	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co. 1, D.Lgs. 74/2000)	
			Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co 2-bis, D.Lgs. 74/2000)	
			Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. 74/2000)	
			Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 1, D.Lgs. 74/2000)	
			Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 2-bis, D.Lgs. 74/2000)	
			Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. 74/2000)	
			Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. 74/2000)	
		1-bis	Dichiarazione infedele (art. 4, D.Lgs. 74/2000)	
			Omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. 74/2000)	
			Indebita compensazione (art. 10-quater, D.Lgs. 74/2000)	
Contrabbando	25 sexdecies	1	Reati previsti dal D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43	
Delitti contro il patrimonio culturale	25 septiesdecies	1	Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (518-novies c.p.)	
			Appropriazione indebita di beni culturali (518-ter c.p.)	
		2	Importazione illecita di beni culturali (518-decies c.p.)	
			Uscita o esportazione illecite di beni culturali (518-undecies c.p.)	
		3	Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (518-duodecies c.p.)	



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 9 di 35
		Rev. 1

<b>Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231</b>			
<i>Classe di reato</i>	<i>Art.</i>	<i>Comma</i>	<i>Fattispecie</i>
			Contraffazione di opere d'arte (518-quaterdecies c.p.)
		4	Furto di beni culturali (518-bis c.p.)
			Ricettazione di beni culturali (518-quater c.p.)
			Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (518-octies c.p.)
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	25 duodev icies	1	Riciclaggio di beni culturali (518-sexies c.p.)
			Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (518-terdecies c.p.)

## 1.4 Sanzioni

Come esplicitato all'art. 9 del Decreto, molteplici sono le sanzioni previste dal Decreto a fronte della commissione di un reato:

- sanzione pecuniaria (artt. da 10 a 12), sempre prevista, e variabile nel suo ammontare secondo una valutazione discrezionale del giudice, nei limiti previsti per ciascun reato, da un minimo di 100 a un massimo di 1000 quote, in funzione dei seguenti elementi:
  - gravità del fatto;
  - grado di responsabilità della Società;
  - attività svolta dalla Società per limitare/eliminare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

L'importo di ciascuna quota può variare fra i 258,00 € e i 1.549,00 € ed è stabilito in base alle condizioni economiche e patrimoniali della Società;

- sanzioni interdittive (artt. da 13 a 17) (interdizione dall'esercizio dell'attività);
- sospensione/revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi), esplicitamente prevista, per una serie di reati, a rafforzamento della sanzione pecuniaria e applicata (da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 2 anni) qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
  - profitto da reato di rilevante entità e reato commesso da soggetti in posizione apicale, o da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
  - reiterazione degli illeciti.

Sono previste inoltre talune ipotesi di interdizione permanente dall'esercizio dell'attività (art. 16). L'interdizione dall'esercizio delle attività, anche temporanea, si applica soltanto quando l'irrogazione di altre sanzioni interdittive risulti inadeguata;


- confisca del prezzo o del profitto del reato (art. 19), sempre disposta, anche per equivalente (può avere ad oggetto anche beni o altre utilità di valore equivalente);
- pubblicazione della sentenza di condanna (art. 18), prevista solo per alcune fattispecie di reato.

La sanzione pecuniaria e la confisca sono pertanto sempre previste. A queste possono però aggiungersi le sanzioni interdittive (anche più di una, congiuntamente) e la pubblicazione della sentenza.

## 1.5 Condizioni di esenzione

Il D.lgs. n. 231/2001, all'art. 6, comma 1, prevede una particolare forma di esonero dalla responsabilità in caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale e/o subordinato qualora l'Ente dimostri che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 10 di 35
		Rev. 1

- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza interno);
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Ne deriva che la Società non verrà sanzionata qualora le misure organizzative adottate e descritte nel Modello risultino:

- idonee a garantire lo svolgimento delle attività aziendali nel rispetto della legge e il monitoraggio e la successiva eliminazione tempestiva delle situazioni di rischio;
- efficaci, cioè proporzionate rispetto alle finalità normative e periodicamente aggiornate in relazione ad eventuali nuove esigenze individuate a seguito di cambiamenti nell'organizzazione o nelle attività svolte. Condizione necessaria per l'efficacia è l'introduzione di un sistema sanzionatorio volto ad individuare le sanzioni per il mancato rispetto delle misure organizzative stabilite.

Pertanto, gli organi di Governance (CdA e Management) dovranno:

- effettuare una mappatura<sup>2</sup> dei rischi: analisi del contesto aziendale, processi e prassi per evidenziare in quale area/settore di attività aziendale e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal decreto;
- procedere alla stesura del sistema di controllo interno (c.d. protocolli interni as is analysis): valutazione del «sistema di governo» esistente all'interno dell'azienda in termini di capacità di contrastare / ridurre efficacemente i rischi identificati, ed operare l'eventuale adeguamento del sistema stesso<sup>3</sup>.

Il Decreto prevede altresì che i Modelli debbano prevedere:


- a) uno o più canali che consentano ai soggetti di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Secondo quanto previsto dal Decreto (comma 3, art. 6 del Decreto 231/01) i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento (denominati anche Linee Guida) redatti dalle associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni, osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati (vedi paragrafo 1.6).

In conclusione, il Modello previsto dal Decreto si può, quindi, definire come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili, al fine della prevenzione sulla commissione, anche tentata, dei reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001 che ha finalità preventiva ed esimente nei confronti, sia soggetti in posizione «apicale», che di soggetti «sottoposti» all'altrui direzione operanti in azienda.

<sup>2</sup> Art. 6. 2 a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.

<sup>3</sup> Art. 6. 2 b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 11 di 35
		Rev. 1

## 1.6 Linee guida di Confindustria

Confindustria, associazione rappresentativa di riferimento della Molise dati S.p.A., ha predisposto, attraverso l'edizione di successive versioni<sup>4</sup>, proprie "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001", che possono essere schematizzate secondo i seguenti punti fondamentali:

- individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione dei reati previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi della realizzazione dei predetti reati attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

- codice etico;
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle procedure previste dal modello;
- individuazione dei requisiti dell'organismo di vigilanza, riassumibili come segue:
  - autonomia e indipendenza;
  - professionalità;
  - continuità di azione.
- Obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza.

Per quanto concerne l'individuazione dell'Organismo di Vigilanza, Confindustria ha anche emanato la circolare 18237, che ha integrato i contenuti delle Linee Guida.

È opportuno evidenziare che la mancata conformità a punti specifici delle Linee Guida di Confindustria non inficia di per sé la validità del Modello. Il singolo Modello, infatti, dovendo essere redatto con riguardo alla realtà concreta della società cui si riferisce, ben può discostarsi dalle Linee Guida (che, per loro natura, hanno carattere generale), per garantire maggiormente le esigenze tutelate dal Decreto.

## 2. La Molise Dati S.p.A.

### 2.1 Chi siamo


**La Molise Dati S.p.A. è la società informatica "in house-providing" della Regione Molise che ne detiene la totalità delle azioni.**

La Molise Dati S.p.A. viene costituita nella forma di SRL in data 08.09.1981 ed in data 17.04.1998 si trasforma in S.p.A.

L'oggetto sociale della società è la produzione di servizi informatici in favore del socio unico Regione Molise.

Con la DGR n. 923, del 29 dicembre 2011 è stato ultimato l'iter di trasformazione della Società Molise Dati S.p.A. in Organismo in house providing della Regione Molise, ovvero lo status di organo della Regione attraverso cui la stessa intende realizzare parte delle sue finalità istituzionali, alla stregua di una propria articolazione interna, attraverso l'acquisizione delle azioni del socio privato "Infomolise

<sup>4</sup> Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, approvate il 7 marzo 2002 (aggiornate a giugno 2021).

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 12 di 35
		Rev. 1

Srl” ed alla contestuale ratifica delle modifiche statutarie necessarie per la definizione del percorso di trasformazione della natura societaria.

La società infatti, seppur dotata di autonomia gestionale, esercita la propria attività realizzando pienamente le direttive regionali ed è sottoposta al cosiddetto “controllo analogo” ai sensi delle normative e prassi vigenti, così come ulteriormente sancito nell’art 23 del proprio statuto sociale.

La Molise Dati S.p.A., nel corso del secondo semestre dell’anno 2019, su precise direttive impartite dal socio unico, ha studiato e portato a compimento una profonda ristrutturazione della propria organizzazione, implementando una rinnovata e più elastica architettura organizzativa, progettata sulla scorta delle più recenti dottrine in tema di learning organization, vieppiù orientata al contenimento dei costi di struttura ed in completa sinergia con le esigenze di servizio che il socio unico Regione Molise ha manifestato nel presente ed intenderà manifestare nel dispiegarsi degli anni venturi.

## 2.2 Mission

**La mission aziendale è quella di innovare e migliorare i servizi del Sistema Regione che vengono resi al cittadino.**

Nella sua veste di società in house la Molise Dati si pone quindi come primario interlocutore per disegnare nuovi progetti e nuovi processi nonché ridisegnare e razionalizzare tutti quelli che necessitano di innovazione e di nuove infrastrutture tecnologiche.

## 2.3 Storia

Molise Dati S.p.A. è società totalmente partecipata dalla Regione Molise ed ha assunto la natura giuridica di organismo in house providing per effetto dei provvedimenti di seguito riportati:


- con la DGR n. 923, del 29 dicembre 2011 è stato ultimato l’iter di trasformazione della Società Molise Dati S.p.A, in Organismo in house providing della Regione Molise, attraverso l’acquisizione delle azioni del socio privato “Infomolise Srl” ed alla contestuale ratifica delle modifiche statutarie necessarie per la definizione del percorso di trasformazione della natura societaria;
- con la deliberazione di Giunta regionale n. 857, del 21.12.2012, l’Esecutivo regionale ha approvato le modifiche del documento statutario della Società Molise Dati S.p.A affinché venissero introdotte nell’articolato statutario le disposizioni proprie degli Organismi in house providing;
- con verbale di Assemblea del Socio unico, del 29 gennaio 2013 - Rep. n. 49460, del 30.01.2013, racc. n. 19062 del notar Pilla di Campobasso - è stato approvato lo Statuto sociale della Molise Dati S.p.A. in house providing;
- con successivo verbale di Assemblea del Socio unico, del 19 dicembre 2016 – Rep. n. 612, del 21.12.2016, del notar Pilla di Casacalenda CB - sono state approvate le modifiche agli artt. 4, 14 e 25 dello Statuto sociale della Molise Dati S.p.A in house providing;
- la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale n 360 del 02/10/2017 avente ad oggetto: Art. 24 D.Lgs 175/2016 – Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute direttamente o indirettamente dalla Regione Molise” ha classificato Molise Dati tra le società “dirette detenibili ai sensi dell’articolo 4, comma 2, lettera a del D.Lgs. n. 175/2016” in quanto considera la società struttura strategica e strumentale al perseguimento delle proprie attività istituzionali.

## 2.4 Attività

La Molise Dati S.p.A. svolge le proprie attività esclusivamente a favore della Regione Molise e del Sistema Regione Molise.

Alla luce della propria natura di “società strumentale” della Regione, nell’esercizio della propria attività, rispetta gli indirizzi definiti:

- nelle previsioni di cui alla convenzione quadro sottoscritta in data 31 marzo 2023 (redatta secondo lo schema approvato con DGR n. 82 del 24 marzo 2023);
- nei documenti di programmazione regionale;

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 13 di 35
		Rev. 1

- nella programmazione delle attività definite dalla Giunta Regionale in accordo con la Società;
- nelle specifiche lettere di richiesta/incarico affidate dalle strutture della Giunta regionale.

La Società supporta la Regione e persegue gli obiettivi programmatici individuati dalla Regione mediante lo svolgimento di specifiche attività, opera con la sua organizzazione e con le sue risorse umane e strumentali a supporto delle strutture regionali titolari delle diverse competenze secondo le forme e modalità organizzative e procedurali più idonee definite in raccordo con le stesse. La società è responsabile della corretta esecuzione delle attività demandate.

La responsabilità amministrativa resta in capo alle strutture regionali, alle quali spetta l'attività di monitoraggio e controllo rispetto alle attività svolte dalla società.

Molise Dati assicura che la gestione dei procedimenti amministrativi ad essa affidati avvenga nel rispetto della disciplina legislativa e regolamentare comunitaria, statale e regionale applicabile, con particolare riferimento alla normativa in materia di procedimento e documentazione amministrativa, tutela dei dati personali, correttezza finanziaria ed a principi generali di contenimento dei costi.

Molise Dati si attiene altresì alle disposizioni e alle direttive regionali nonché alle prescrizioni contenute nei singoli provvedimenti adottati.

Ove opera come Amministrazione aggiudicatrice, Molise Dati S.p.A. osserva la normativa contenuta nel Codice dei contratti pubblici (Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii) mette in atto la disciplina sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici per l'acquisizione dei beni e dei servizi e lavori di cui necessita per l'esecuzione delle attività affidategli dalla Regione, incluso l'obbligo di osservare la normativa relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari quando affida appalti a terzi nonché a quanto previsto dalla normativa in materia di protezione dei dati e di anticorruzione e trasparenza.

L'affidamento di consulenze e di collaborazioni avviene garantendo l'osservanza dei principi di pubblicità e trasparenza delle procedure, dei limiti normativi vigenti e di efficace e appropriata selezione dei candidati, secondo quanto disposto dalla normativa vigente e comunque garantendo la pubblicazione sul proprio sito internet degli estremi degli atti di conferimento degli incarichi di collaborazione e di consulenza con l'indicazione dell'ammontare erogato, del nominativo del soggetto percettore e della ragione dell'incarico.

La Molise Dati, nell'ambito di quanto previsto nel proprio statuto, contribuisce, in generale, ad accompagnare il processo di transizione al digitale dell'Amministrazione regionale attraverso l'affiancamento delle strutture regionali nell'alveo delle direttive strategiche fornite dal Governo regionale, con il coordinamento del Responsabile della Transizione al Digitale coerentemente con il quadro normativo e regolamentare vigente.


### **Le attività istituzionali della Molise dati S.p.A. sono svolte a supporto:**

Le attività istituzionali sono attribuite a MD, società in house providing della Regione Molise, in assenza di un qualsivoglia rapporto negoziale di natura sinallagmatica. Di seguito sono elencate le principali attività svolte da MD a supporto delle attività istituzionali della Giunta Regionale e della Direzione Generale per la Salute. MD è attenta ad ogni possibile evoluzione delle attività inerenti il più generale Piano di Digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni, in linea con le direttive emanate dal Governo Nazionale, Regionale e dall'AGID. In tale ambiente, la in house è altresì in connessione con altre strutture ICT Regionali italiane per l'eventuale progettazione di piattaforme informatiche condivise capaci di accelerare tali processi, in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative a disposizione del cittadino.

1. Servizi cloud
2. Servizi di rete e sicurezza informatica
3. Servizi applicativi e di supporto alle attività istituzionali
  - a) Servizi erogati a favore della Giunta Regionale
  - b) Servizi erogati a favore della Direzione Generale per la Salute

Il dettaglio delle attività correlate a ogni servizio è specificato nel *"Disciplinare delle attività Istituzionali svolte da Molise Dati S.P.A. Società in house providing della Regione Molise"*.



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 14 di 35
		Rev. 1

## 2.5 Elementi dello Statuto della Società

Il modello di *governance* della Società tiene conto del fatto che l'unico azionista di riferimento sia la Regione Molise.

Infatti, i membri degli organi societari sono designati e nominati dalla Giunta regionale, previa istruttoria sul possesso dei requisiti richiesti a cura degli uffici competenti, in conformità a quanto previsto del l'art. 11 comma 1 del D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175.

In particolare, il modello di *governance* si compone degli organi di seguito descritti:

- Organo Amministrativo (art.14 e 20)

(Art.14) *L'organo amministrativo della società è costituito da un Amministratore Unico ovvero da un Consiglio di Amministrazione composto da tre componenti, alle condizioni previste all'art. 11 commi 3 e 4 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175.*

*I componenti dell'organo amministrativo e di quello di controllo devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità ed autonomia stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi del l'art. 11 comma 1 del D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175.*

*Il Presidente del Consiglio di amministrazione è designato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa.*

*Gli amministratori durano in carica tre esercizi, scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili (...).*

(art. 20) *Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società e, più segnatamente, ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto gli atti che la legge e lo statuto riservano all'assemblea.*

- Cariche sociali e procure (art. 21)

*Il Consiglio di amministrazione è convocato e presieduto dal Presidente; egli ha la rappresentanza legale ed in giudizio della società.*

*Il Consiglio di Amministrazione potrà nominare, anche al di fuori di propri membri, eventuali procuratori, specificando l'ambito della procura ed il relativo compenso.*

*Il Consiglio può nominare un Amministratore delegato fra i membri del Consiglio stesso su indicazione del Socio unico, de terminandone i poteri ed il compenso anche sulla base degli indirizzi de liberati dall'Assemblea dei soci, conferendo, se del caso, all'Amministratore delegato anche la rappresentanza sociale per le deleghe assegnategli.*

*Il Consiglio può, altresì, nominare un Vice Presidente determinandone il compenso sulla base anche de gli indirizzi deliberati dall'Assemblea dei soci.*

*Il Consiglio può attribuire, all'occorrenza e secondo necessità, particolari in carichi ai membri del Consiglio, fissandone i limiti ed il relativo compenso. Al l'interno del Consiglio è consentito il cumulo delle cariche sociali, nel rispetto delle norme previste dal codice civile. In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di amministrazione, la rappresentanza legale ed in giudizio della società spetta, ove nominato, al Vice Presidente. In ogni caso è necessaria una delibera del Consiglio.*

- Collegio Sindacale e revisione dei conti (art. 25)

*Il Collegio dei Sindaci si compone di tre membri effettivi, tra cui il Presidente, e di due membri supplenti, anche non soci, rieleggibili, nominati dall'Assemblea su designazione della Giunta Regionale, previa indicazione da parte del Consiglio Regionale, in conformità alle disposizioni dell'art. 2397 del codice civile.*


*Il Collegio Sindacale esercita la funzione di vigilanza di cui agli artt. 2403 e seguenti del codice civile.*

*Il Collegio Sindacale non svolge la revisione dei conti; essa è affidata, nel rispetto delle previsioni di legge, a revisore e/o a società di revisione in possesso dei necessari requisiti previsti dal l'ordinamento (...).*

*Le deliberazioni del Collegio dei Sindaci risultano da processi verbali, firmati da tutti i membri partecipanti alla seduta e tra scritti su apposito libro tenuto a norma di legge.*

*Il Collegio Sindacale e la società di Revisione Legale dei Conti, svolgeranno le proprie funzioni per tre esercizi; pertanto, l'incarico conferito scadrà alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica entro la quale occorrerà reiterare la procedura di gara.*



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 15 di 35
		Rev. 1

## 2.6 Struttura organizzativa

Il quadro normativo di riferimento in cui opera la Società prioritariamente riguarda quanto previsto dagli art. 2325 e seguenti del Codice Civile e del D.lgs 175/2016.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre consiglieri, di durata triennale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato designato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 29/06/2022 (in esercizio del mandato conferito dal punto 6 della DGR n. 196, del 24/06/2022). L'incarico è triennale.

Il controllo dell'attuazione delle linee strategiche da parte dei Quadri-Direttivi a capo delle Aree dipartimentali è affidato all'Amministratore Delegato coadiuvato nell'attuazione dal Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è l'organo che ha i poteri decisionali e di rappresentanza per la Società e coincide con il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La Molise Dati, nel corso del secondo semestre dell'anno 2019, su precise direttive impartite del socio unico, ha studiato e portato a compimento una profonda ristrutturazione della propria organizzazione, implementando una rinnovata e più elastica architettura organizzativa, progettata sulla scorta delle più recenti dottrine in tema di learnig organization, orientata al contenimento dei costi di struttura ed in completa sinergia con le esigenze di servizio che il socio unico Regione Molise ha manifestato nel presente ed intenderà manifestare nel dispiegarsi degli anni venturi.

L'organigramma societario è pubblicato sul sito istituzionale della Società.

### **Alla luce di quanto finora illustrato, si riepilogano e sintetizzano le categorie ed i parametri che hanno guidato la stesura del nuovo organigramma di Molise Dati S.p.A.:**

1. De-burocratizzazione dei sistemi comunicativi;
2. Concezione di una società come "Learning Organization", ovvero un'organizzazione in grado di generare auto-apprendimento attraverso continui processi iterativi e recupero di feed-back informativi provenienti dalle varie aree di gestione e successive attività di consolidamento delle routine organizzative aziendali per tal verso sempre più "capitalizzate";
3. Identificazione delle aree funzioni critiche dell'organizzazione cui fanno capo unità organizzative titolate di ruoli, compiti e mansioni, riferite alle diverse posizioni organizzative ivi attratte ed impegnate;
4. Identificazione delle funzioni di Governance e di quelle in Staff e trasversali per l'indirizzo della società.

L'organico della società è composto da dipendenti distribuiti, per rispondere alle diverse esigenze societarie, negli ambiti di supporto informatico e sviluppo software, amministrativo, operativo e di controllo.


La prescrizione normativa sulla rotazione del personale deputato ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione, trova pratica parziale applicazione avuto riguardo alle specifiche skill delle risorse.

Tale situazione non comporta un incremento del rischio di corruzione che di fatto è mitigato dalla circostanza che non sono attribuite particolari deleghe e poteri alle funzioni di Direzione, ai Quadri-Direttivi ed ai responsabili degli uffici operativi.

Sono parte integrante della presente Parte Generale l'organigramma nominativo aziendale, unitamente al documento "Pianta organica e mansionario", nel quale sono definiti, per ogni mansione/profilo aziendale:

- Ruolo e profilo base;
- Competenze professionali;
- Compiti fondamentali;
- Servizi funzionalmente dipendenti;
- Collegamenti gerarchici sovraordinati.

Organigramma Aziendale e Pianta Organica e Mansionario sono allegati al presente documento.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 16 di 35
		Rev. 1

### 3. Modello di organizzazione, gestione e controllo Molise Dati S.p.A.

#### 3.1 Motivazioni che hanno portato all'adozione del MOG

L'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC) a norma del D. Lgs. 231/2001, unitamente alla contemporanea presenza del Codice Etico, oltre a rappresentare un motivo di esenzione dalla responsabilità della Società con riferimento alla commissione di alcune tipologie di reato, è un atto di responsabilità sociale, da cui scaturiscono benefici per tutti i portatori di interessi: socio unico, utenti, dipendenti e tutti gli altri soggetti i cui interessi sono legati alle sorti della Società.

A tal fine la Molise Dati S.p.A., per assicurare sempre migliori e più idonee condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, con particolare riferimento al rapporto con la Regione Molise e con tutti i propri stakeholders, a tutela delle loro aspettative, ha deliberato un progetto di analisi degli strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a:

- verificare la conformità delle prassi e delle dinamiche aziendali rispetto alle finalità previste dal Decreto;
- definire e adottare un modello di organizzazione, di gestione e di controllo coerente alle prescrizioni del Decreto.

Il MOG rappresenta:

- uno strumento di sensibilizzazione per tutti i soggetti che operano per conto della Società, affinché mantengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti conformi alle norme esterne e alle regole interne;
- un mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

L'adozione del presente MOG rappresenta una precisa scelta della Governance aziendale volta, in primis ad identificare i rischi potenziali derivanti dall'espletamento delle attività necessarie al raggiungimento dell'Oggetto Sociale e, conseguentemente a definire ed implementare regole, strumenti e, ove necessario, disposizioni disciplinari per arginare, trasferire e in definitiva gestire i suddetti rischi.

La scelta si è resa indispensabile anche per via della connotazione di in house-providing della Molise Dati S.p.A., che ha rafforzato la consapevolezza della necessità di implementare un sistema idoneo a gestire la corretta gestione dei rapporti con il Socio Unico e con tutti i portatori d'interessi.

#### 3.2 Finalità del Modello


La Molise Dati S.p.A., attraverso l'adozione del Modello, si propone di perseguire le seguenti principali finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto dell'azienda nell'ambito di attività sensibili (intese come attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto), la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti ed anche nei confronti dell'ente;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate, in quanto le stesse sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici ai quali l'azienda intende attenersi nell'esercizio dell'attività;
- consentire all'azienda, grazie ad un'azione di un costante controllo ed un'attenta vigilanza monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi e sanzionare i comportamenti contrari ai propri Modelli.

##### 3.2.1 Integrazione con altri modelli e sistemi

###### 3.2.1.1 Prevenzione dalla corruzione e Whistleblower

Molise dati S.p.A. predispone ed aggiorna regolarmente un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T), quale documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno della propria organizzazione.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 17 di 35
		Rev. 1

Anche alla luce delle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”, approvate da ANAC con Delibera 8 novembre 2017 n. 1134, esso costituisce parte integrante del presente Modello di Organizzazione e Gestione.

Il MOG ed il P.T.P.C.T. aziendale assicurano espressamente la tutela del segnalante che effettua segnalazioni di illecito (cd. Whistleblower).

Nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza, a cui ci si rimanda per quanto qui non riportato, sono state identificate ed analizzate le aree a rischio corruttivo. Conseguentemente sono state definite le opportune misure per la mitigazione del rischio per le aree ove questo sia stato valutato significativo. E ‘stato inoltre predisposto un apposito protocollo nella parte speciale del presente Modello.

Infine, in ottemperanza alle disposizioni della Legge Anticorruzione, è stato nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).

Con particolare riferimento alla tutela del dipendente che segnala condotte illecite all’interno dell’ambiente di lavoro, è stata introdotta nell’ordinamento nazionale la Legge n. 190/2012, che ha modificato l’art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001. Quanto al settore privato, la Legge 30 novembre 2017, n. 179 (“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”) è intervenuta inserendo i commi 2-bis, ter e quater nell’art. 6 del Decreto.

Conseguentemente, il modello organizzativo assicura (co. 2-bis):

- uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell’articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell’integrità dell’ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell’ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell’identità’ del segnalante nelle attività’ di gestione della segnalazione (lett. a);
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell’identità del segnalante (lett. b);
- il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione (lett. c);
- specifiche sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate (lett. d).

Nella consapevolezza della nullità di qualsiasi misura ritorsiva o discriminatoria nei confronti del segnalante (commi 2-ter e 2-quater), Molise Dati S.p.A. ha conseguentemente:

- integrato il proprio PTPCT con specifiche indicazioni circa Comunicazioni e Segnalazioni ad opera di dipendenti e soggetti esterni;
- approvato un apposito regolamento per la gestione di segnalazione di illeciti o di irregolarità con cui si dettano le regole e si disciplina della tutela del dipendente che segnala illeciti o irregolarità (cd. whistleblowing).

Le modalità individuate dalla Molise Dati S.p.A. per l’inoltro delle segnalazioni prevedono che il soggetto titolato (whistleblower) che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro con la Molise Dati S.p.A., possa, segnalare l’illecito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- in forma orale (mediante incontro diretto);
- in forma scritta.


La segnalazione effettuata in forma scritta compilando apposito format presente sulla piattaforma dedicata raggiungibile al seguente indirizzo:

<https://molisedatispa.whistleblowing.it/#/>

così come indicato anche sul sito della Molise Dati S.p.A. alla sezione “Amministrazione trasparente”.

La segnalazione dovrà contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) identificazione della legittimazione alla segnalazione del whistleblower;
- b) chiara e quanto più possibile completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 18 di 35
		Rev. 1

- c) generalità dell'autore dei fatti, se conosciute;
- d) eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti;
- e) eventuali documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti;
- f) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

In ogni caso le segnalazioni comunque saranno prese in considerazione solo se relative a fatti di particolare gravità e solo se adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, tali da far emergere fatti e situazioni concretamente rilevanti e riferibili a contesti determinati al momento della segnalazione.

Inoltre, qualora la Molise dati S.p.A. riceva segnalazioni provenienti da soggetti non individuati o individuabili (es. segnalazioni anonime) e quindi per i quali non sia immediatamente determinabile la legittimazione prevista dal Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, all'art. 3, non è tenuta a trattare le stesse come provenienti da whistleblower, né ad applicare le tutele previste dal Decreto. Non è, allo stesso tempo, obbligata ad archiviare direttamente tali segnalazioni. Per queste segnalazioni sarà comunque avviato un informale procedimento istruttorio, valutata la significatività della segnalazione e, ove opportuno, avviata la gestione della stessa secondo le pertinenti regole dettate appositamente nel regolamento nel quale sono definiti i dettagli per la gestione di segnalazione di illeciti o di irregolarità.

### 3.2.1.2 Sistema di Gestione per la Qualità

Molise dati S.p.A. ha implementato e certificato attraverso un Ente Terzo Accreditato il proprio Sistema di Gestione per la Qualità in conformità allo standard internazionale Uni En Iso 9001.

La politica del Sistema di Gestione per la Qualità costituisce uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Società e, al contempo, impegna la stessa a soddisfare i requisiti applicabili alla propria organizzazione ed al miglioramento continuo della propria operatività. Essa è definita dall'alta direzione, riesaminata periodicamente e comunicata all'interno dell'organizzazione alle parti interessate secondo le regole dettate nel Manuale Qualità.

L'azienda è convinta che i risultati pianificati ed attesi si raggiungano efficacemente ed efficientemente attraverso un approccio sistematico di gestione per processi.

La gestione per processi permette, infatti, di:

- comprendere e soddisfare costantemente i requisiti;
- considerare i processi in termini di valore aggiunto;
- il raggiungimento di prestazioni efficaci dei processi;
- miglioramento del processo basato sulla valutazione dei dati e delle informazioni.

Sulla base di tale approccio, nel Manuale, ha descritto i processi che interessano la propria Organizzazione e le loro interazioni.

L'approccio per processi è applicato facendo ricorso alla metodologia PLAN-DO-CHECK-ACT con particolare attenzione al Pensiero Basato sul Rischio quale mezzo di prevenzione.

L'effetto dell'incertezza di un determinato risultato ed il concetto di risk based thinking, è considerato nel Sistema di Gestione per la Qualità.


L'azienda considera tale concetto implicito e lo incorpora nei requisiti per stabilire, implementare, mantenere e migliorare continuamente il Sistema di Gestione per la Qualità. La metodologia adottata prende spunto dai requisiti della norma ISO 31000 che ne fornisce le linee guida.

L'azienda ha determinato per ogni processo l'analisi dei rischi e delle opportunità e ne ha definito conseguentemente gli strumenti per la gestione.

Conseguentemente l'impianto dei processi definito per i sistemi di gestione, così come i risultati delle attività di valutazione e trattamento dei rischi effettuate all'interno di essi, vengono utilizzati come supporto per identificare le attività e le unità organizzative in corrispondenza delle quali potrebbero verificarsi illeciti rilevanti ai fini del D. Lgs 231/2001, nonché per individuare controlli adeguati a contrastarli.

## 3.3 Metodologia

La metodologia scelta per eseguire il Progetto, in termini di organizzazione, definizione delle modalità operative, strutturazione in fasi, assegnazione delle responsabilità tra le varie funzioni aziendali, è stata elaborata al fine di garantire la qualità e l'autorevolezza dei risultati.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 19 di 35
		Rev. 1

Il Progetto si è articolato nelle fasi che di seguito si riassumono sinteticamente:


- **Fase 1: Individuazione dei processi / attività “sensibili”**  
Raccolta e analisi della documentazione e preliminare ricognizione dei processi/attività nel cui ambito possono astrattamente essere commessi i reati richiamati dal d.lgs. n. 231/2001 (processi/attività c.d. “sensibili”).  
Per l’espletamento delle valutazioni preliminari sono stati analizzati i seguenti documenti:
  - Statuto;
  - Convenzione Quadro;
  - Disciplinare della attività di Giunta;
  - Disciplinare delle attività della Sanità;
  - C.C.N.L. per i dipendenti dalle imprese del Commercio, dei Servizi e del Terziario applicabile alla Società;
  - Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
  - Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali;
  - Regolamenti interni esistenti della società
  - Sistema di Gestione per la Qualità Uni EN ISO 9001.
- **Fase 2: Identificazione dei key officer**  
Identificazione dei key officer, ovvero dei soggetti della Società che, in base a funzioni e responsabilità assegnate, hanno una conoscenza approfondita delle aree/attività sensibili, nonché dei meccanismi di controllo attualmente in essere, al fine di determinare gli ambiti di intervento e un piano di interviste dettagliato.  
Il key officer è un soggetto tipicamente apicale che gestisce l’attività direttamente oppure indirettamente attraverso collaboratori.  
Nell’ambito della struttura organizzativa della Molise Dati S.p.A. i principali soggetti coinvolti sono stati: La governance aziendale, la Direzione Tecnica e i responsabili di Area.
- **Fase 3: Analisi dei processi e delle attività sensibili**  
Individuazione e analisi dei processi, delle attività sensibili, dei meccanismi di controllo in essere, con particolare attenzione ai controlli preventivi ed altri elementi/attività di compliance, e dei rischi.  
L’analisi dei rischi è stata condotta con l’obiettivo di individuare i processi, le attività aziendali e le aree organizzative in corrispondenza delle quali si potrebbero configurare i reati previsti dal Decreto legislativo, causando una responsabilità in capo alla Società.  
Tale attività è stata compiuta a partire da un’analisi preventiva del contesto in cui opera la Società, dalle parti interessate coinvolte e della documentazione aziendale ritenuta di interesse, utilizzando a supporto il Sistema di Gestione Qualità e PTPC.
- **Fase 4: Individuazione dei protocolli di controllo**  
Individuazione dei requisiti organizzativi caratterizzanti un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001 e dei protocolli di controllo con funzione penal-preventiva, tenuto conto degli altri Modelli e/o Sistemi e delle relative procedure già esistenti ed applicate nell’organizzazione.
- **Fase 5: Definizione del modello di organizzazione, gestione e controllo.**  
Definizione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 articolato in tutte le sue componenti e regole di funzionamento.

### 3.4 Struttura del Modello: Parte Generale e Parti Speciali

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC) della Molise Dati S.p.A. è suddiviso in 2 parti principali:

- la presente “Parte Generale”, che contiene una parte descrittiva dell’attività svolta dalla Società e la definizione della struttura necessaria per l’attuazione dello stesso (quali il funzionamento dell’Organismo di Vigilanza e del sistema sanzionatorio)
- in “Parti Speciali” il cui contenuto è costituito dall’individuazione delle attività della Società che possono essere a rischio per la commissione degli illeciti previsti dal Decreto, con la previsione dei relativi protocolli di controllo.



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 20 di 35
		Rev. 1

La scelta In particolare, la struttura del Modello con la previsione di “Parti Speciali” consente il tempestivo aggiornamento, tramite eventuali opportune aggiunte, laddove il Legislatore intendesse inserire ulteriori fattispecie penali rilevanti.

Le Parti Speciali vanno, inoltre, messe in relazione con i principi comportamentali contenuti nelle procedure aziendali e nel Codice Etico che indirizzano i comportamenti dei destinatari nelle varie aree operative, con lo scopo di prevenire comportamenti scorretti o non in linea con le direttive aziendali.

La mappatura delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs 231/01, con indicazione di quelli ritenuti significativi per la Società per la commissione degli illeciti, è riportato nel seguente paragrafo 3.5, mentre la valutazione e quantificazione del livello di rischio e delle misure di prevenzione che permettono di prevenire la commissione dei reati e rappresentata in uno specifico documento del Sistema di Gestione per la Qualità documento “Valutazione dei rischi e delle opportunità” (MOD 01/PG 01).

Ua apposita procedura del Sistema di Gestione per la Qualità (“Valutazione dei rischi” – PG 01) detta le regole adottate per la valutazione e quantificazione del rischio e delle conseguenti misure di trattamento con specifici rimandi ai protocolli o ad altre procedure o misure di trattamento implementate.

Tali strumenti sono vincolanti per i destinatari del Modello, come di seguito definiti, e si sostanziano in obblighi di fare (il rispetto delle procedure, le segnalazioni agli organismi di controllo) ed in obblighi di non fare (il rispetto dei divieti), di cui pure viene data espressa contezza.

Il rispetto di tali obblighi ha una precisa valenza giuridica; in caso di violazione di tali obblighi, infatti, Molise Dati S.p.A. reagirà applicando il sistema disciplinare e sanzionatorio come descritto in seguito.

### 3.4.1 Articolazione delle Parti Speciali

Le parti speciali definite nel modello di organizzazione, gestione e controllo sono le seguenti:

- PROT 01: Reati nei rapporti con la pubblica amministrazione
- PROT 02: Anticorruzione
- PROT 03: Reati informatici ed illecito trattamento dei dati personali
- PROT 04: Reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- PROT 05: Reati in materia di violazione del diritto d’autore
- PROT 06: Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria
- PROT 07: Reati contro l’industria e il commercio
- PROT 08: Reati societari
- PROT 09: Reati tributari

### 3.5 Le attività aziendali “sensibili” identificate

Nella seguente tabella, tenuto conto della natura societaria, dell’oggetto sociale e delle attività svolte, si identificano, nel novero delle fattispecie di reato previste dal Decreto, quelle per le quali si esclude *ex ante* l’applicabilità alla Molise Dati S.p.A.

Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231					
Classe di reato	Art.	Comma	Fattispecie	Applicabilità reato	Modalità gestione
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dall’Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode	24	1	Malversazione a danno dello Stato (316-bis c.p.)	Applicabile	PROT 01
			Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (316-ter c.p.)		
			Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, co. 2, n.1c.p.)		
			Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640-bis c.p.)		
			Frode informatica (640-ter c.p.) se commesso in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell’Unione Europea		



**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231**

<i>Classe di reato</i>	<i>Art.</i>	<i>Comma</i>	<i>Fattispecie</i>	<i>Applicabilità reato</i>	<i>Modalità gestione</i>
informatica in danno dello Stato o di pubblico e frode nelle pubbliche forniture			Frode nelle pubbliche forniture (356 c.p.)		
		2-bis	Delitti di cui all'art. 2 della Legge 23 dicembre 1986, n.898		
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	24bis	1	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (615-ter c.p.)	Applicabile	PROT 03
			Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (617 quater c.p.)		
			Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (617 quinquies c.p.)		
			Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (635 bis c.p.)		
			Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (635 ter c.p.)		
			Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (635 quater c.p.)		
		Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (635 quinquies c.p.)			
		2	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (615 quater c.p.)		
			Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies)		
		3	Falsità in documenti informatici (491bis c.p.)		
Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640 quinquies c.p.)					
Delitti di cui all'art. 1, co. 11, D.L. 21 settembre 2019, n.105					
Delitti di criminalità organizzata	24ter	1	Associazione per delinquere (art. 416, co. 6, c.p.)	Non applicabile	/
			Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art.416 bis c.p.)		
			Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.)		
			Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)		
			Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo		
			Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art.74, DpR 309/1990)		
		2	Associazione per delinquere (art. 416, c.p., eccetto Comma 6)		
			Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n.110 (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5) c.p.p.)		
Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	25	1	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	Applicabile	PROT 02
			Pene per il corruttore (321c.p.)		
			Istigazione alla corruzione (322, co. 1e 3, c.p.)		
			Traffico di influenze illecite (346 bis c.p.)		
			Peculato (314, co. 1, c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE		
			Peculato mediante profitto dell'errore altrui (316 c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE		
			Abuso d'ufficio (323 c.p.), quando sono offesi interessi finanziari UE		
		2	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.)		
			Corruzione in atti giudiziari (319 ter, co. 1c.p.)		
			Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)		
	Istigazione alla corruzione (art. 322, co. 2 e 4 c.p.)				

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231**

<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>	<b>Applicabilità reato</b>	<b>Modalità gestione</b>
		3	Concussione (317 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio aggravata quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità (319 e 319 bis c.p.) Corruzione in atti giudiziari (319 ter, co. 2, c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.) Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)		
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	25bis	1	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (453 c.p.) Alterazione di monete (454 c.p.) Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (460 c.p.) Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (461c.p.) Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (455 c.p.) Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (457c.p.) Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (464, co. 2, c.p.) Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (459 c.p.) Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (464, co. 1, c.p.) Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.) Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (474 c.p.)	Non applicabile	/
Delitti contro l'industria e il commercio	25 bis.1	1	Turbata libertà dell'industria o del commercio (513 c.p.) Frode nell'esercizio del commercio (515 c.p.) Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.) Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (517c.p.) Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (517 ter c.p.) Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (517 quater c.p.) Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis c.p.) Frodi contro le industrie nazionali (514 c.p.)	Applicabile	PROT 07
Reati societari	25 ter	1	False comunicazioni sociali (2621 c.c.) Fatti di lieve entità (2621 bis c.c.) False comunicazioni sociali delle società quotate (2622 c.c.) (2623, co. 1, c.c, abrogato dal DL 78/2009) (2623, co. 2, c.c, abrogato dal DL 78/2009) Illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione (2624, co. 1, c.c, abrogato dal Dlgs 39/2010, ora solo in parte rinvenibile nell'art. 31 Dlgs 39/2010) Illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione (2624, co. 2, c.c, abrogato dal Dlgs 39/2010, ora solo in parte rinvenibile nell'art. 31 Dlgs 39/2010) Impedito controllo (2625, co. 2, c.c.) Formazione fittizia del capitale (2632 c.c.) Indebita restituzione dei conferimenti (2626 c.c.) Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (2627 c.c.) Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (2628 c.c.) Operazioni in pregiudizio dei creditori (2629 c.c.)	Applicabile	PROT 08

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231**


<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>	<b>Applicabilità reato</b>	<b>Modalità gestione</b>
			Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (2633 c.c.) Illecita influenza sull'assemblea (2636 c.c.) Aggiotaggio (2637 c.c.) Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (2629 bis c.c.) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (2638, co. 1e 2 c.c.) Corruzione tra privati (2635, co. 3 c.c.) Istigazione alla corruzione tra privati (2635 bis, co. 1c.c.)		
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	25 quater	1	Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	Non applicabile	/
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	25 quater.1	1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)	Non applicabile	/
Delitti contro la personalità individuale	25 quinquies	1	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.) Tratta di persone (601 c.p.) Acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.) Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (603 bis c.p.) Prostituzione minorile (600 bis, co.1, c.p.) Pornografia minorile (600 ter, co.1e 2, c.p.) Prostituzione minorile (600 bis, co. 2, c.p.) Pornografia minorile (600 ter, co. 3 e 4, c.p.) Detenzione di materiale pornografico (600 quater c.p.) Adescamento di minorenni (609 undecies c.p.)	Non applicabile	/
Abusi di mercato	25 sexies	1	Abuso di informazioni privilegiate (art.184, Dlgs 58/1998) Manipolazione del mercato (art. 185, Dlgs 58/1998)	Non applicabile	
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	25 septies	1 2 3	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso con violazione dell'art. 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso con violazione delle norme in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro Lesioni personali gravi (art. 590, co.3, c.p.) commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro	In considerazione delle attività svolte prevalentemente "d'ufficio" si ritiene non dover prevedere ulteriori procedure e/o protocolli oltre quelli già definiti dal DVR aziendale	/
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	25 octies	1	Ricettazione (648 c.p.) Riciclaggio (648 bis c.p.) Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (648 ter c.p.) Autoriciclaggio (648 ter.1 c.p.)	Applicabile	PROT 04
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	25 octies.1	1	Illegittimo utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (493 ter c.p.) Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (493 quater c.p.) Frode informatica, nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (640ter c.p.)	Non applicabile	/

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n.231**

<i>Classe di reato</i>	<i>Art.</i>	<i>Comma</i>	<i>Fattispecie</i>	<i>Applicabilità reato</i>	<i>Modalità gestione</i>
		2	ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti		
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	25 novies	1	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore di cui agli artt: (171, co. 1, lett. a) bis e co. 3, L.633/1941); (171 bis L.633/1941); (171 ter L.633/1941); (171 septies L.633/1941); (171 octies L.633/1941).	Applicabile	PROT 05
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	25 decies	1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)	Applicabile	PROT 06
Reati ambientali	25 undecies	1	Inquinamento ambientale (452 bis c.p.)	Non applicabile.  Tenuto conto della attività aziendali espletate in un unico sito operativo destinato esclusivamente e allo svolgimento di "d'ufficio", non sono stati rilevati aspetti significativi e conseguenti impatti influenti sulle principali matrici ambientali (rifiuti, emissioni in atmosfera, rumore immesso, risorse energetiche, risorse idriche, sversamenti di sostanze, etc). Non sussistono dotazioni impiantistiche impattanti e le attività di manutenzione di impianti tecnologici sono affidate a ditte esterne.	/
			Disastro ambientale (452 quater c.p.)		
			Delitti colposi contro l'ambiente (452 quinquies c.p.)		
			Circostanze aggravanti (452 octies c.p.)		
			Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452 sexies c.p.)		
			Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (727 bis c.p.)		
			Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (733 bis c.p.)		
		2	Sanzioni penali (137, commi 3, 5, primo periodo, e 13, D.lgs.152/2006)		
			Sanzioni penali (137, commi 2, 5, secondo periodo, e 11, D.lgs.152/2006)		
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, commi I, lett. a), e 6 primo periodo, D.lgs. 152/2006)		
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, commi I, lett. b), 3, primo periodo, e 5 D.lgs.152/2006)		
			Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (256, comma 3, secondo periodo, D.lgs.152/2006)		
			Bonifica dei siti (257, commi 1e 2, D.lgs.152/2006)		
			Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (258, co. 4, secondo periodo, D.lgs.152/2006)		
			Traffico illecito di rifiuti (259, co. I,D.lgs. 152/2006)		
			Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, co. I e 2 D.lgs. 152/2006, ora 452 quaterdecies c.p.)		
			Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (260 bis, co. 6, 7 secondo e terzo periodo, 8 primo e secondo periodo, D.lgs.152/2006)		
		Sanzioni (279, co. 5, D.lgs.152/2006)			
		3	Art. 1, co. 1, L. 150/1992		
			Art. 2, co. 1 e 2, L. 150/1992		
			Art. 6, co. 4, L. 150/1992		
Art. 1, co. 2, L. 150/1992					
4	Fattispecie previste dall'articolo 16, paragrafo 1 lettere a), c), d), e), ed I), del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 (art. 3 bis, co. 1, L. n. 150/1992)				
	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (art. 3, co. 6, L. 549/1993)				
5	Inquinamento colposo (art. 9, co. 1, Dlgs 202/2007)				
	Inquinamento doloso (art. 8, co. 1 e 9, co. 2, Dlgs 202/2007)				
	Inquinamento doloso (art. 8, co. 2, Dlgs 202/2007)				

**Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n.231**

<b>Classe di reato</b>	<b>Art.</b>	<b>Comma</b>	<b>Fattispecie</b>	<b>Applicabilità reato</b>	<b>Modalità gestione</b>
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	25 duodecies	1	Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22, co.12 bis, Dlgs 286/1998)	Sono previste selettive aventi quale requisito di ammissione, in via alternativa, il possesso di: 1) cittadinanza italiana; 2) cittadinanza in uno degli Stati membri dell'Unione Europea; 3) cittadinanza di Paesi Terzi con permesso di soggiorno	/
		1bis	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12, co. 3, 3-bis e 3-ter D.lgs. 286/1998)		
		1ter	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12, co. 5, D.lgs. 286/1998)		
Razzismo e xenofobia	25 terdecies	1	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 3, co. 3 bis, L. 654/1975, ora 604 bis c.p.)	Non applicabile	/
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	25 quaterdecies	1	Frode in competizioni sportive (art. I, L. 401/1989)	Non applicabile	/
			Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. 401/1989)		
Reati tributari	25 quindices	1	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co. 1, D.Lgs. 74/2000)	Applicabile	PROT 09
			Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co 2-bis, D.Lgs. 74/2000)		
			Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. 74/2000)		
			Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 1, D.Lgs. 74/2000)		
			Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 2-bis, D.Lgs. 74/2000)		
			Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. 74/2000)		
			Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. 74/2000)		
		1-bis	Dichiarazione infedele (art. 4, D.Lgs. 74/2000)		
		Omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. 74/2000)			
		Indebita compensazione (art. 10-quater, D.Lgs. 74/2000)			
Contrabbando	25 sexdecies	1	Reati previsti dal D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43	Non applicabile	/
Delitti contro il patrimonio culturale	25 septies decies	1	Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (518-novies c.p.)	Non applicabile	/
			Appropriazione indebita di beni culturali (518-ter c.p.)		
		2	Importazione illecita di beni culturali (518-decies c.p.)		
			Uscita o esportazione illecite di beni culturali (518-undecies c.p.)		
		3	Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (518-duodecies c.p.)		
			Contraffazione di opere d'arte (518-quaterdecies c.p.)		
		4	Furto di beni culturali (518-bis c.p.)		
Ricettazione di beni culturali (518-quater c.p.)					

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 26 di 35
		Rev. 1

Reati presupposto di cui al D.lgs 8 giugno 2001, n. 231					
Classe di reato	Art.	Comma	Fattispecie	Applicabilità reato	Modalità gestione
			Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (518-octies c.p.)		
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	25	1	Riciclaggio di beni culturali (518-sexies c.p.)	Non applicabile	/
			Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (518-terdecies c.p.)		

### 3.6 Destinatari del Modello

Sono destinatari (di seguito i "Destinatari") della presente Parte Generale del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e si impegnano al rispetto del contenuto dello stesso:

- l'amministratore, le funzioni direzionali ed i quadri direttivi aziendali (cosiddetti soggetti apicali);
- i dipendenti dell'Azienda (cosiddetti soggetti interni sottoposti ad altrui direzione).

In forza di apposite clausole contrattuali e limitatamente allo svolgimento delle attività sensibili a cui essi eventualmente partecipano, possono essere destinatari di specifici obblighi, strumentali ad un'adeguata esecuzione delle attività di controllo interno previste nella presente Parte Generale, i seguenti soggetti esterni:

- i collaboratori, i consulenti e in generale i soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo nella misura in cui essi operino nell'ambito delle aree di attività sensibili;
- i fornitori e i partner (anche sottoforma di associazione temporanea di imprese, nonché di joint-venture) che operano in maniera rilevante e/o continuativa nell'ambito delle aree di attività cosiddette sensibili.

In particolare, obiettivo delle Parti Speciali è che tutti i Destinatari come sopra individuati adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto da ciascuna di esse, al fine di impedire il verificarsi dei reati previsti nel Decreto.

### 3.7 Adozione, aggiornamento e verifiche del Modello

#### 3.7.1 Adozione ed aggiornamento

L'organo amministrativo (CdA) delibera in merito all'adozione ed all'aggiornamento del Modello in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni delle prescrizioni del Modello;
- modificazioni dell'assetto interno aziendale e/o delle modalità di svolgimento delle attività;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- accertamento di gravi fatti penalmente rilevanti commessi anche anteriormente all'approvazione del modello.


Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione sono comunicate all'Organismo di Vigilanza, il quale, a sua volta, provvederà, senza indugio, a rendere le stesse operative ed a curare la corretta comunicazione dei contenuti all'interno e all'esterno dell'azienda.

L'Organismo di Vigilanza provvederà, altresì, mediante apposita relazione, ad informare l'organo amministrativo circa l'esito dell'attività intrapresa in ottemperanza alla delibera che dispone l'aggiornamento e/o adeguamento del Modello.

L'Organismo di Vigilanza conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, sviluppo e promozione del costante aggiornamento del Modello. A tal fine, formula osservazioni e proposte, attinenti all'organizzazione ed il sistema di controllo, alle strutture aziendali a ciò preposte o, in casi di particolare rilevanza, all'organo amministrativo.

In particolare, al fine di garantire che le variazioni del Modello siano operate con la necessaria tempestività ed efficacia, senza al contempo incorrere in difetti di coordinamento tra i processi



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 27 di 35
		Rev. 1

operativi, le prescrizioni contenute nel Modello e la diffusione delle stesse, l'Organo Amministrativo ha il compito di apportare le modifiche al Modello che attengano ad *aspetti di carattere descrittivo*<sup>5</sup>. Rimane, in ogni caso, di esclusiva competenza dell'organo amministrativo la delibera di aggiornamenti e/o di adeguamenti del Modello dovuti ai seguenti fattori:

- intervento di modifiche normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa;
- formulazione di osservazioni da parte del Ministero della Giustizia sulle Linee Guida a norma dell'art. 6 del d.lgs. n. 231/2001 e degli artt. 5 e ss. del D.M. 26 giugno 2003, n. 201;
- commissione dei reati richiamati dal d.lgs. n. 231/2001 da parte dei Destinatari delle previsioni del Modello o, più in generale, di significative violazioni del Modello;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Modello a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo.

Il Modello sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di valutazione di coerenza e/o revisione periodica, almeno con cadenza triennale, da disporsi mediante delibera dell'Organo Amministrativo.

### **3.7.2 Verifiche e controlli sul Modello**

L'Organismo di Vigilanza deve stilare con cadenza annuale un programma di vigilanza attraverso il quale pianifica le proprie attività prevedendo:

- un calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno;
- la determinazione delle cadenze temporali dei controlli;
- l'individuazione dei criteri e delle procedure di analisi,
- la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, l'Organismo di Vigilanza può avvalersi del supporto di:

- funzioni e strutture interne appositamente istituite;
- funzioni e strutture interne con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo;
- di consulenti esterni. In tal caso, i consulenti dovranno sempre riferire i risultati del loro operato all'Organismo di Vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza sono riconosciuti, nel corso delle verifiche ed ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

## **4. Codice Etico**

Il Codice Etico è il documento elaborato ed adottato da Molise Dati S.p.A. per comunicare a tutti i soggetti cointeressati i principi di deontologia aziendale, gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali cui la Società intende uniformarsi. Se ne pretende il rispetto da parte di tutti coloro che operano in Molise Dati S.p.A. e che con essa intrattengono relazioni con essa.

I principi e le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quanto espresso nel Codice Etico adottato dalla Società, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni del Decreto, una portata diversa rispetto al Codice stesso.

Si rende opportuno precisare che il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte della Società allo scopo di esprimere una serie di principi di deontologia aziendale che la Società stessa riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini aziendali, compresi fornitori e collaboratori; il Modello risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi apparentemente nell'interesse o a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto

<sup>5</sup> Si intendono provvedimenti riferiti ad elementi ed informazioni che derivano da atti deliberati dagli Organi societari (come ad esempio modifica statutaria) o da funzioni aziendali munite di specifica delega (come ad esempio la ridefinizione dell'organigramma).

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 28 di 35
		Rev. 1

medesimo. Tuttavia, in considerazione del fatto che il Codice Etico richiama principi di comportamento idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al Decreto, esso acquisisce rilevanza ai fini del Modello e costituisce, pertanto, formalmente una componente integrante del Modello medesimo.

## 5. L'Organismo di Vigilanza

### 5.1 Istituzione dell'Organismo di Vigilanza

In base alle previsioni del d.lgs. n. 231/2001, art. 6, comma 1, lett. a) e b), l'Ente può essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del d.lgs. n. 231/2001, se l'organo dirigente ha, fra l'altro:

- adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati considerati;
- affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'affidamento dei suddetti compiti ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, unitamente al corretto ed efficace svolgimento degli stessi, rappresenta, quindi, presupposto indispensabile per l'esonero dalla responsabilità prevista dal d.lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza è nominato direttamente dal Consiglio di Amministrazione della Molise Dati S.p.A.

La nomina quale componente dell'Organismo di Vigilanza è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi dell'onorabilità, integrità e rispettabilità, nonché all'assenza di cause di incompatibilità con la nomina stessa, quali relazioni di parentela con esponenti degli organi sociali e dei vertici aziendali e potenziali conflitti di interesse con il ruolo e i compiti che si andrebbero a svolgere.

Tale organismo dovrà essere dotato dei caratteri di autonomia, indipendenza funzionale, professionalità e continuità d'azione.

La sussistenza e la permanenza di tali requisiti soggettivi vengono, di volta in volta, accertate sia preventivamente alla nomina sia durante tutto il periodo in cui resta in carica. Il venir meno dei predetti requisiti in costanza di mandato determina la decadenza dell'incarico.

L'Organismo di Vigilanza risponde del proprio operato direttamente al CdA e non è legato alle strutture operative da alcun vincolo gerarchico in modo da garantire la sua piena autonomia e indipendenza di giudizio nello svolgimento dei compiti che gli sono affidati.


L'Organismo ha un proprio Regolamento atto a disciplinare le regole per il proprio funzionamento. Ai fini dello svolgimento del ruolo e della funzione di Organismo di Vigilanza, al predetto organo sono attribuiti i poteri d'iniziativa e di controllo e le prerogative necessari allo svolgimento dell'attività di Vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza dei Modelli ed all'aggiornamento degli stessi in conformità alle prescrizioni del Decreto.

Inoltre, ai fini specifici dell'esecuzione delle attività di vigilanza e di controllo, all'OdV è attribuito da regolamento un budget di spesa annuale per lo svolgimento dell'attività che esso potrà utilizzare in piena autonomia gestionale. Detto budget potrà essere eventualmente aggiornato a seconda delle specifiche esigenze che si verranno a determinare a cura dell'Organismo di Vigilanza. Eventuali necessità di superamento del budget determinati da specifiche esigenze dovranno essere comunicate dall'Organismo di Vigilanza e preventivamente approvate.

L'Organismo di Vigilanza, valutata periodicamente la sua adeguatezza in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, propone all'amministratore le eventuali modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie al suo ottimale funzionamento nel rispetto della normativa vigente.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture dell'ente per l'espletamento delle sue funzioni di vigilanza e controllo e, laddove necessario, del supporto di altre funzioni aziendali (quali, ad esempio, il RSPP, Direttore Tecnico, Responsabili Area), ovvero di consulenti esterni.

In ogni caso i membri dell'O.d.V. devono rispettare i requisiti soggettivi dell'onorabilità integrità e rispettabilità.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 29 di 35
		Rev. 1

## 5.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza esercita le proprie funzioni ed i propri poteri secondo le modalità previste da apposito Regolamento interno.

Il regolamento assicura la continuità di azione dell'O.d.V. con riferimento, sia all'attività di vigilanza, sia a quella di reporting, prevedendo, tra l'altro, il numero minimo delle adunanze dell'Organismo e quello delle ispezioni nell'ambito delle aree sensibili.


All'O.d.V. è affidato il compito di vigilare:

1. sull'osservanza delle prescrizioni del Modello, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto e dalle successive leggi che ne hanno esteso il campo di applicazione;
2. sulla efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
3. sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali e/o normative.

L'Organismo, dispone di autonomi poteri di iniziativa, intervento e controllo, che si estendono a tutte le aree e funzioni aziendali, poteri che devono essere esercitati al fine di svolgere efficacemente e tempestivamente le funzioni previste nel Modello e dalle norme di attuazione del medesimo.

Nel dettaglio, all'Organismo di Vigilanza sono affidati, per l'espletamento e l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti fondamentali e poteri:

- vigilare sul funzionamento del Modello sia rispetto alla prevenzione della commissione dei reati richiamati dal d.lgs. n. 231/2001 sia con riferimento alla capacità di far emergere il concretizzarsi di eventuali comportamenti illeciti;
- svolgere periodica attività ispettiva e di controllo, di carattere continuativo, con frequenza temporale e modalità predeterminata da un programma delle attività di vigilanza, e controlli a sorpresa, in considerazione dei vari settori di intervento o delle tipologie di attività e dei loro punti critici, al fine di verificare l'applicazione e l'efficacia del Modello;
- accedere liberamente presso qualsiasi area aziendale, senza necessità di alcun consenso preventivo, per richiedere ed acquisire informazioni, documentazione e dati, ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dal d.lgs. n. 231/2001, da tutto il personale dipendente e dirigente. Nel caso in cui venga opposto un motivato diniego all'accesso agli atti, l'Organismo redige, qualora non concordi con la motivazione opposta, un rapporto da trasmettere all'organo amministrativo;
- richiedere informazioni rilevanti o l'esibizione di documenti, anche informatici, pertinenti alle attività di rischio, agli Amministratori, agli organi di controllo, alla Società di revisione, ai collaboratori, ai consulenti ed in generale a tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello;
- curare, sviluppare e promuovere il costante aggiornamento del Modello, formulando, ove necessario, all'organo dirigente le proposte per eventuali aggiornamenti e adeguamenti da realizzarsi mediante le modifiche e/o le integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:
  - i. significative violazioni delle prescrizioni del Modello;
  - ii. significative modificazioni dell'assetto interno dell'azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività aziendali;
  - iii. modifiche normative;
- verificare il rispetto di procedure/protocolli previsti dal Modello e rilevare gli eventuali scostamenti applicativi che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni e procedere secondo quanto disposto nel Modello;
- assicurare il periodico aggiornamento del sistema di identificazione delle aree sensibili, mappatura e classificazione delle attività sensibili;
- mantenere un collegamento con la Società di revisione nonché con gli altri consulenti e collaboratori coinvolti nelle attività di efficace attuazione del Modello;
- curare i rapporti e assicurare i flussi informativi di competenza verso l'organo amministrativo, nonché verso il Collegio Sindacale;
- promuovere interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D.Lgs. n. 231/2001 e del Modello, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali, instaurando anche dei controlli sull'adeguatezza e sulla frequenza;

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 30 di 35
		Rev. 1

- verificare la predisposizione di un efficace sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai fini del D.Lgs. n. 231/2001 garantendo la tutela e riservatezza del segnalante;
- assicurare la conoscenza delle condotte che devono essere segnalate e delle modalità di effettuazione delle segnalazioni;
- fornire chiarimenti in merito al significato ed all'applicazione delle previsioni contenute nel Modello;
- formulare e sottoporre all'approvazione dell'organo dirigente deviazioni dalla previsione di spesa definita per regolamento necessaria al corretto svolgimento dei compiti assegnati, con assoluta indipendenza. Tale variazione di previsione di spesa, che dovrà garantire il pieno e corretto svolgimento della propria attività, deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo;
- segnalare tempestivamente all'organo dirigente, per gli opportuni provvedimenti, le violazioni accertate del Modello o del Codice Etico che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo alla Società;
- promuovere l'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari e proporre le eventuali sanzioni di cui al presente Modello;
- verificare e valutare l'idoneità del sistema disciplinare ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 231/2001.

Nello svolgimento della propria attività l'Organismo può avvalersi delle funzioni presenti in Azienda in virtù delle relative competenze e di eventuali risorse esterne.

### 5.3 Reporting dell'O.d.V nei confronti degli organi societari

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici, alla necessità di interventi modificativi.

Sono previste distinte linee di reporting dall'Organismo di Vigilanza:

- su base continuativa informale, all'organo amministrativo;
- su base periodica formale all'organo amministrativo ed al Collegio Sindacale.

Nell' specifico l'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità nei confronti dell'Organo Amministrativo di:


- relazionare periodicamente sull'andamento del modello, predisponendo, almeno annualmente, una relazione scritta sull'attività svolta, sulle criticità emerse e sulle azioni correttive intraprese o da intraprendere;
- comunicare puntualmente, in caso di segnalazioni pervenute di violazioni del Modello ex. D.Lgs. 231/2001;

L'Organismo di Vigilanza può essere consultato in qualsiasi momento dall'amministratore per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche o, in caso di particolari necessità, può informare direttamente e su propria iniziativa gli organi sociali.

Le relazioni periodiche predisposte dall'Organismo sono redatte anche al fine di consentire all'organo amministrativo le valutazioni necessarie per apportare eventuali aggiornamenti al Modello e devono quanto meno contenere:

- eventuali problematiche sorte riguardo alle modalità di attuazione delle procedure previste dal Modello o adottate in attuazione o alla luce del Modello o del Codice Etico;
- il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni in ordine al Modello o al Codice Etico;
- le procedure disciplinari e le sanzioni eventualmente applicate dalla Società, con riferimento esclusivo alle attività a rischio;
- una valutazione complessiva sul funzionamento del Modello o del Codice Etico, con eventuali indicazioni per integrazioni, correzioni o modifiche.

L'organo amministrativo ed il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'O.d.V.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 31 di 35
		Rev. 1

## 5.4 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve essere costantemente informato sugli aspetti che possono esporre l'azienda al rischio correlato alla potenziale commissione dei reati contemplati dal Decreto.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini dell'ente nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la stessa, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice Etico, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia e ad ogni altro aspetto potenzialmente rilevante.

In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, anche avviate nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito dell'attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate, ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- eventuali comunicazioni dell'ente di revisione riguardanti aspetti che possono indicare carenze nel Sistema di controllo interno, fatti censurabili, osservazioni sul bilancio dell'ente;
- comunicazioni specifiche di cui alle Parti Speciali del Modello;
- aggiornamento del sistema deleghe;
- aggiornamento delle regole e delle procedure di gestione delle attività operative;
- ogni informazione, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello stesso nelle aree di attività a rischio.

In caso di segnalazioni di violazioni, l'OdV valuterà le stesse e gli eventuali provvedimenti conseguenti secondo le regole definite dal presente MOG determinando se sono configurabili violazioni alle procedure definite dal Modello e/o dalla disciplina c.d. "Whistleblowing".

In ogni caso l'OdV, in ossequio alla normativa sul "whistleblowing", agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Chiunque violi gli obblighi di riservatezza anzidetti o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante è passibile di sanzioni disciplinari.

Il licenziamento, demansionamento etc. conseguenti alle segnalazioni di cui al presente paragrafo sono nulli.

## 6. Sistema disciplinare e sanzionatorio

L'art. 6, comma 2, lett. e) e l'art. 7, comma 4, lett. b) del d.lgs. 231/2001 indicano, quale condizione per un'efficace attuazione del modello di organizzazione, gestione e controllo, l'introduzione di un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello stesso.

Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio costituisce un presupposto essenziale per l'efficacia del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Le sanzioni previste saranno applicate ad ogni violazione delle disposizioni contenute nel Modello e nel Codice Etico a prescindere dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare integri gli estremi di una fattispecie di reato rilevante ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Prescindendo la sanzione dalla commissione del reato ed identificandosi come reazione della Molise Dati S.p.A. al mancato rispetto di procedure o regole comportamentali richiamate dal Modello



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 32 di 35
		Rev. 1

pertanto da parte del dipendente, ove previste, saranno applicate ad ogni violazione delle disposizioni a prescindere dall'eventuale svolgimento e dal relativo esito di procedimenti giudiziari contemplati per comportamenti perseguibili ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Sono soggetti al sistema sanzionatorio e disciplinare di cui al presente Modello, tutti i lavoratori dipendenti, gli amministratori, i collaboratori della Molise Dati S.p.A., nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la società, nell'ambito dei rapporti stessi.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui al presente capitolo tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

In ogni caso, l'Organismo di Vigilanza deve essere coinvolto nel procedimento di irrogazione delle sanzioni disciplinari.

## 6.1 Misure nei confronti dei dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dipendenti, impiegati e quadri, esse rientrano tra quelle previste dal sistema disciplinare aziendale e/o dal sistema sanzionatorio previsto dal CCNL di settore nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili.

Il sistema disciplinare aziendale è quindi costituito dalle norme del codice civile e dalle norme pattizie di cui al CCNL. In particolare, il sistema disciplinare descrive i comportamenti sanzionati secondo il rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi sulla base della loro gravità.

La inosservanza dei doveri da parte del personale dipendente comporta i seguenti provvedimenti, che saranno presi dal datore di lavoro in relazione alla entità delle mancanze e alle circostanze che le accompagnano:

- 1) biasimo inflitto verbalmente (richiamo verbale) per le mancanze lievi;
- 2) biasimo inflitto per iscritto (lettera di richiamo) nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1);
- 3) multa in misura non eccedente l'importo di 4 ore della normale retribuzione di cui all'art. 206;
- 4) sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di giorni 10;
- 5) licenziamento disciplinare senza preavviso e con le altre conseguenze di ragione di legge.

Incorre nel provvedimento di RICHIAMO VERBALE il lavoratore che:

- trasgredisca in modo lieve ed isolato l'osservanza delle procedure applicative dei principi stabiliti nel Codice disciplinare, nel MOGC (di seguito, per semplicità, Procedure) o nel Codice Etico.


Incorre nel provvedimento di LETTERA DI RICHIAMO il lavoratore che:

- trasgredisca in modo più grave o ripetutamente il Codice disciplinare, il MOGC e le Procedure o quanto previsto nel Codice Etico;
- sia negligente nell'espletamento delle attività lavorative che comporti una situazione di concreto pericolo per l'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
- tenga comportamenti diretti a violare le misure di tutela dei soggetti segnalanti, se la violazione è dipesa da colpa;
- presenti segnalazioni di violazioni che si rivelino infondate, effettuate con colpa;
- arrechi danno alle cose ricevute in dotazione ed uso, nonché a beni materiali e non costituenti patrimonio aziendale con dimostrata responsabilità, non attribuibili al normale deperimento per uso e manutenzione.

Il provvedimento della MULTA si applica nei confronti del lavoratore che:

- continui a trasgredire il Codice disciplinare, il MOGC e le Procedure o quanto previsto nel Codice Etico, nonostante l'emissione di ammonizioni scritte e/o verbali;
- trasgredisca il Codice disciplinare, il MOGC e le Procedure o quanto previsto nel Codice Etico in modo tanto grave da far ritenere il rimprovero (verbale o scritto) inadeguato;
- non documenti in maniera veritiera le attività svolte e i controlli effettuati, in modo da impedire la trasparenza e verificabilità degli stessi;



	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 33 di 35
		Rev. 1


- ometta con dolo o colpa grave, di segnalare le inosservanze ed irregolarità idonee ad integrare uno dei reati previsti dal D.lgs.231/01;
- ponga in essere violazioni e/o inosservanze del Modello che comportino una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione, tranne il caso in cui l'autore del fatto dimostri che la sua condotta vietata non poteva essere impedita;
- adotti, nell'espletamento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Codice disciplinare, del MOGC o quanto previsto dal Codice Etico esponendo l'integrità dei beni aziendali ad una situazione di oggettivo pericolo;
- arrechi danno alle cose ricevute in dotazione ed uso, nonché a beni materiali e non costituenti patrimonio aziendale con dimostrata responsabilità, non attribuibili al normale deperimento per uso e manutenzione;
- tenga comportamenti diretti a violare le misure di tutela dei soggetti segnalanti, se la violazione è attuata con dolo;
- presenti segnalazioni di violazioni del Modello che si rivelino infondate, effettuate con dolo o colpa grave;
- commetta atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante;
- ritardi nell'inizio del lavoro senza giustificazione, per un importo pari all'ammontare della trattenuta;
- esegua con negligenza il lavoro affidatogli;
- si assenti dal lavoro fino a tre giorni nell'anno solare senza comprovata giustificazione;
- non dia immediata notizia all'azienda di ogni mutamento della propria dimora, sia durante il servizio che durante i congedi.

Il provvedimento della **SOSPENSIONE DALLA RETRIBUZIONE** e dal servizio si applica nei confronti del lavoratore che:

- trasgredisca le Procedure o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Codice disciplinare, del MOGC o quanto previsto dal Codice Etico determinando colposamente, nei casi di maggior gravità o di recidiva, fattispecie idonee ad integrare uno dei reati previsti dal D.lgs.231/01;
- violi reiteratamente le misure previste per la salute e sicurezza sul lavoro;
- tenga comportamenti diretti a violare le misure di tutela dei soggetti segnalanti, se la violazione è attuata con dolo e se dal fatto deriva un danno al soggetto segnalante;
- arrechi danno alle cose ricevute in dotazione ed uso, con dimostrata responsabilità;
- arrechi danno alle cose ricevute in dotazione ed uso, nonché a beni materiali e non costituenti patrimonio aziendale con dimostrata responsabilità, non attribuibili al normale deperimento per uso e manutenzione;
- si presenti in servizio in stato di manifesta ubriachezza;
- commetta recidiva, oltre la terza volta nell'anno solare, in qualunque delle mancanze che prevedono la multa, salvo il caso dell'assenza ingiustificata.

Il provvedimento del **LICENZIAMENTO** si applica nei confronti del lavoratore che:

- trasgredisca le Procedure, qualora il lavoratore sia recidivo nelle mancanze che abbiano già dato luogo ad una sospensione per la medesima mancanza, od una sospensione per mancanza diversa nei quattro mesi precedenti; adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del Codice disciplinare, del MOGC o del Codice Etico, idoneo ad integrare uno dei reati previsti dal D.lgs.231/01 se commesso con dolo o colpa grave e tale da determinare la concreta applicazione, o il pericolo di applicazione, a carico della società di misure punitive previste dal Decreto, in quanto tale comportamento, per la sua natura e/o gravità, configura giusta causa o giustificato motivo di licenziamento;
- ponga in essere violazioni e/o inosservanze che comportino una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione, qualificabile come grave;
- si assenti ingiustificatamente oltre tre giorni nell'anno solare;
- commetta recidiva nei ritardi ingiustificati oltre la quinta volta nell'anno solare, dopo formale diffida per iscritto;

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 34 di 35
		Rev. 1

- commetta grave ed accertata violazione degli obblighi di cui CCNL ed al presente regolamento;
- commetta abuso di fiducia e/o violazione del segreto d'ufficio;
- in concorrenza con l'attività dell'azienda, svolga lavoro per conto proprio o di terzi, durante l'orario di lavoro;
- commetta recidiva, oltre la terza volta nell'anno solare in qualunque delle mancanze che prevedono la sospensione, fatto salvo quanto previsto per la recidiva nei ritardi. L'importo delle multe sarà destinato al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. Il lavoratore ha facoltà di prendere visione della documentazione relativa al versamento.

Infine, il licenziamento SENZA PREAVVISO può essere irrogato al dipendente che abbia posto in essere un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di un reato previsto dal D.Lgs. 231/01 o che comporti una lesione all'integrità fisica di una o più persone qualificabile come gravissima o la morte delle stesse.

L'apertura di un procedimento disciplinare per violazioni del Codice disciplinare, del MOG o del Codice Etico ed il suo esito devono essere immediatamente comunicati all'Organismo di Vigilanza.

## 6.2 Misure nei confronti degli Amministratori e del Collegio Sindacale

Se la violazione è commessa da un componente del CdA o del collegio Sindacale, della stessa sarà data comunicazione al Socio Unico, al Collegio sindacale ed al CdA stesso ai fini della valutazione di una eventuale revoca dalla carica per giusta causa. L'Organismo di Vigilanza deve essere tenuto debitamente aggiornato riguardo ai provvedimenti adottati.

Nei confronti dei soggetti che abbiano eluso fraudolentemente Procedure, Policies, regole e/o disposizioni comunque dedotti dal Modello Organizzativo, dal Codice Etico, dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, la Società stabilirà le misure sanzionatorie più idonee, tenendo conto di quanto previsto dalla legge, dal codice civile, dal CCNL applicabile e da eventuali ulteriori normative applicabili. Nel caso in cui tale violazione dovesse determinare, in aggiunta, il venir meno del rapporto fiduciario con la Società, la sanzione è individuata nella revoca dell'incarico, da disporsi a cura del Socio Unico Regione Molise.

## 6.3 Misure nei confronti di consulenti e di collaboratori esterni


L'adozione di comportamenti in contrasto con i precetti contenuti nel d.lgs 231/2001 o con il Codice Etico, da parte di consulenti o di collaboratori esterni (sia nel caso di rapporti di collaborazione stabili che occasionali), comunque denominati, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con Molise Dati S.p.A., sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite nei relativi contratti.

Con tali clausole il terzo si obbliga ad adottare ed attuare efficacemente le procedure aziendali e/o a tenere comportamenti idonei a prevenire la commissione, anche tentata, dei reati in relazione ai quali si applicano le sanzioni previste nel d.lgs. 231/2001. L'inadempimento, anche parziale, di tale obbligazione, è sanzionato con la facoltà dell'azienda di sospendere l'esecuzione del contratto e/o di recedere unilateralmente dallo stesso, anche in corso di esecuzione, prevedendo eventualmente delle penali, oppure di risolvere il medesimo contratto, fatto salvo in ogni caso il diritto di Molise Dati S.p.A. al risarcimento degli eventuali danni subiti. Tali sanzioni sono determinate ed approvate da parte dell'organo amministrativo e comunicate all'Organismo di Vigilanza.

## 7. Comunicazione e formazione

Molise Dati S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Modello e al Codice Etico, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi degli stessi all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

L'attività di comunicazione e formazione deve essere diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge e deve, in ogni caso, essere improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

	Parte Generale	Numero ID <b>MOG</b>
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231	Pagina 35 di 35
		Rev. 1

L'attività di comunicazione e formazione è garantita dall'Amministratore Delegato di concerto con l'Organismo di Vigilanza.

All'Amministratore Delegato sono assegnati, tra gli altri, i compiti di promuovere, definire e coordinare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e del Codice Etico, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello e del Codice Etico e di promuovere e elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del d.lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali.

L'Organismo di Vigilanza supervisiona l'attività di comunicazione e formazione e, ove ritenuto opportuno e necessario, propone eventuali integrazioni.

## 7.1 Dipendenti

Ogni dipendente è tenuto ad acquisire consapevolezza dei contenuti del Modello messi a sua disposizione.

Deve essere garantita ai dipendenti la possibilità di accedere e consultare, anche sulla Intranet aziendale, la documentazione costituente il Modello ed i protocolli di controllo e le procedure aziendali ad esso riferibili. Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello, i dipendenti, con modalità diversificate secondo il loro grado di coinvolgimento nelle attività individuate come sensibili ai sensi del d.lgs. 231/01, sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative che saranno promosse dall'OdV.

La Società garantisce l'organizzazione delle attività formative specifiche rivolte ai Responsabili di Area e agli altri dipendenti coinvolti nelle attività sensibili, con frequenza e contenuti idonei a garantire la conoscenza del Decreto e la diffusione del Modello. La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria rispetto a tutti i destinatari della formazione stessa e deve essere documentata. Sono previste opportune verifiche di efficacia dell'apprendimento.

Le iniziative di formazione possono svolgersi anche a distanza mediante l'utilizzo di sistemi informatici (es.: video conferenza, e-learning).

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i dipendenti circa le eventuali modifiche apportate al Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

## 7.2 Collaboratori, consulenti e partner

Nel rispetto dei principi fondamentali legati alla trasparenza, correttezza e integrità, l'adozione del Modello Organizzativo è comunicata e diffusa anche ai soggetti esterni all'azienda, quali partner, i fornitori, i consulenti e i collaboratori esterni e terzi in genere. I documenti descrittivi del Modello Organizzativo sono infatti messi a disposizione sul sito internet aziendale.

L'avvenuta comunicazione e l'impegno formale da parte dei suddetti soggetti esterni al rispetto dei principi del Codice Etico sono documentati attraverso la predisposizione di specifiche dichiarazioni o clausole contrattuali debitamente sottoposte ed accettate dalla controparte.

In merito agli adempimenti circa la comunicazione e diffusione all'esterno, si richiamano in particolare le seguenti responsabilità:

- ciascun Responsabile dell'area/funzione aziendale è responsabile di mantenere la corretta comunicazione sia al proprio interno, sia all'esterno dell'azienda, per ciò che concerne l'adozione e attuazione del Modello Organizzativo;
- l'OdV effettua un'attività di supporto per le informazioni all'esterno relative al Modello Organizzativo.